

PROMESSE

Per definizione, **promessa** è un impegno preso con altri, di fare o dare qualcosa.

La Bibbia è piena di promesse che il Signore fa alle sue creature. E ci sono anche promesse fatte da uomini come noi, su cui vale la pena di riflettere prima di considerare quelle del Signore, che sono di ben altra pasta.

PROMESSE UMANE

Luca, nel capitolo 9 vv. 57-62 del suo vangelo, ci racconta che c'erano degli uomini i quali, molto probabilmente sull'onda dell'entusiasmo per la predicazione di Gesù e per le "opere potenti" che avevano visto, promettevano di seguirlo ma....

- Uno dice di volerlo seguire ovunque andrà, ma la risposta di Gesù : *"Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"* fa pensare che egli si sia reso conto che l'uomo, anche se pieno di buone intenzioni, non avrebbe accettato una situazione così precaria e scomoda (Matteo dice che è uno scriba, cioè una persona altolocata, abituata ad una vita agiata). Quindi non sarebbe stato in grado di mantenere la sua promessa, probabilmente fatta in buona fede ma con superficialità.

- Un altro dice che prima di seguire Gesù vorrebbe salutare la famiglia. Le motivazioni per il rinvio sembrerebbero più che lecite: gli affetti famigliari sono importanti e non è bene trascurarli. Anche un altro uomo, il secondo del racconto (che in Luca è chiamato da Gesù ma in Matteo si offre spontaneamente), ha stabilito delle priorità: "Devo seppellire mio padre". Chi potrebbe biasimarlo? Dopotutto, la legge prescriveva di onorare padre e madre; ma le risposte di Gesù a entrambi questi uomini sovvertono le loro priorità: la predicazione del vangelo che annuncia il Regno di Dio è molto più importante del rispetto delle convenzioni e richiede un impegno totale e incondizionato. Di nostre promesse condizionate il Signore non sa che farsene.

Un esempio ancora più eclatante è quello di Pietro: proclama, quindi promette, di essere pronto ad andare con Gesù in prigione ed alla morte; e poco dopo lo rinnega tre volte (Luca 22, 33-34). Certamente Pietro era in buona fede quando ha fatto a Gesù la sua promessa di "fedeltà sino alla morte" ma si è lasciato trascinare dal suo carattere impulsivo, senza aver valutato quale sarebbe stata la propria reazione di fronte al rischio di essere arrestato. E senza contare lo stress e la frustrazione di vedere il Cristo, il Figlio del Dio vivente, come lui stesso aveva confessato non molto tempo prima, arrestato come un malfattore, deriso e maltrattato.

Due esempi dal Vecchio Testamento, uno negativo e uno positivo: la sciagurata promessa di Iefte, che si è risolta in tragedia (Giudici 11) e quella di Anna, madre di Samuele che ha portato grandi benedizioni su Israele (I Samuele 1).

Entrambi i casi sono occorsi al tempo dei Giudici, forse il periodo più oscuro della storia di Israele, di cui è scritto più di una volta che *"non vi era un re in Israele ; ognuno faceva quello che"*

gli pareva meglio”, Iefte, uno dei giudici, promise al Signore che, se gli avesse dato la vittoria sugli Ammoniti, gli avrebbe sacrificato la prima persona che fosse uscita dalla sua casa. Il Signore lo esaudì, penso più per punizione che per premio: la prima persona che gli corse incontro per festeggiare la vittoria fu la sua unica figlia....

Grazie a Dio non tutte le promesse umane sono così folli. In I Samuele 1,11 e 27,28 una donna di nome Anna prega così: *“O Signore degli eserciti, se hai riguardo all'afflizione della tua serva e ti ricordi di me, se non dimentichi la tua serva e dai alla tua serva un figlio maschio, io lo consacrerò al Signore..”* Il Signore l'esaudì e lei mantenne la promessa dichiarando al sacerdote Eli *“Pregai per avere questo bambino; il Signore mi ha concesso quel che io gli avevo domandato. Perciò anch'io lo dono al Signore”*. Fu così che Israele ebbe il più grande dei giudici, Samuele che ancora fanciullo fu chiamato dal Signore, rispose: *“Eccomi”* e lo servì fedelmente per tutta la vita.

Come sono i nostri impegni, le nostre promesse nei confronti del Signore? Sono frutto di una decisione responsabile o fatte con leggerezza e magari condizionate da altre priorità che le rendono sterili? Se desideriamo impegnarci per seguire il Signore, servirlo e portare del frutto alla sua gloria, esaminiamoci per vedere che non ci siano in noi tanti rovi che soffocano i germogli del buon seme... Chiediamo al Signore la luce e la saggezza per essere come Anna.

PROMESSE DI DIO

Mentre le nostre promesse sono spesso fatte con leggerezza e superficialità, quindi difficili se non impossibili da mantenere - e l'episodio di Pietro, le sue promesse e poi il rinnegamento sono un esempio chiaro - delle promesse di Dio il re Salomone, nella sua preghiera per la consacrazione del Tempio, ha potuto dire:

“Non una delle buone promesse fatte dal Signore è rimasta inadempita” I Re 8,56

Notiamo innanzitutto che Salomone parla di buone promesse. Ci sono nella Bibbia, da parte di Dio, anche promesse negative, severi moniti e promesse di castigo per le ribellioni e le infedeltà del suo popolo, che si sono puntualmente avverate (invasioni, deportazioni, schiavitù) perché Dio è un Dio d'amore ma è anche giusto e non può lasciare il colpevole impunito. Anche per noi ci sono promesse o meglio minacce di condanna se non riconosciamo il nostro stato di peccato e respingiamo il perdono che ci viene offerto in Cristo: *“Chi crede nel Figlio ha vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui”* (Giov. 3,36)

Le **buone promesse** di Dio sono quelle pronunciate per il nostro bene, in quanto conseguenza ed espressione della sua bontà, della sua misericordia, del suo amore. E hanno queste caratteristiche:

Non restano inadempite, cioè si realizzano sempre, perché **sono garantite**

– dalla sua volontà: *“Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza*

aver annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, affinché dia seme al seminatore e pane da mangiare, così è della mia parola uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata.” (Isaia 55,10-11)

- dalla sua potenza perché Egli è l'Onnipotente e nulla gli è impossibile. Lo ha detto Gesù: *«Le cose impossibili agli uomini sono possibili a Dio».* (Luca 18,27)
- dalla sua fedeltà *“perché fedele è colui che ha fatto le promesse”* (Ebrei 10,23) e la sua fedeltà *“giunge sino alle nuvole”*, come è ripetuto in tre salmi (36- 57 e 108): un'immagine un po' ingenua per noi, abituati a volare ben al di sopra delle nuvole, ma che rende l'idea di quanto sia grande la fedeltà del nostro Dio.

Spaziano dal quotidiano all'eternità: *“Il Signore, il tuo Dio, ti colmerà di beni: moltiplicherà il frutto del tuo seno, il frutto del tuo bestiame e il frutto della tua terra, nel paese che il Signore giurò ai tuoi padri di darti.”* (Deut. 28,11). *“E questa è la promessa che egli ci ha fatta: la vita eterna”* (I Giov.2,25). Abbiamo dunque promesse di benedizioni per questa vita: la famiglia, il lavoro e, cosa più importante, la promessa della vita eterna quando *“saremo sempre con il Signore”* (I Tess. 4,17)

Hanno valore globale: le promesse contenute nel Vecchio Testamento, che potrebbero essere ritenute valide solo per il popolo ebraico, sono ripetute nel Nuovo Testamento, quindi sono valide per tutti, “gentili ed ebrei”.

Quali sono queste **buone promesse**? La Bibbia ne è piena, quindi è necessario fare una selezione esaminando quelle che riguardano gli aspetti più importanti della nostra vita, presente e futura.

1) Innanzitutto una promessa universale, valida per tutti gli esseri umani:

La disponibilità di Dio a farsi trovare e conoscere da chi lo cerca: *“Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore; e io mi lascerò trovare da voi”* dice il Signore (Geremia 29,13-14) e 550 anni dopo Gesù ha confermato *“ cercate prima il Regno di Dio..(Matteo6,33). Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi busca”* (Luca 11,10).

Parentesi: questa è una promessa che rimane “aperta” e lo sarà sino alla fine del tempo presente. C'è ancora la possibilità di cercare il Signore, per chi non l'ha fatto ancora, e di appropriarsi delle sue promesse. Isaia ha scritto: *“Cercate il Signore, mentre lo si può trovare; invocatelo mentre è vicino”* (cap.55v.6) e Paolo proclama: *“Eccolo ora il tempo favorevole; eccolo ora il giorno della salvezza!”* (2 Cor. 6,2). Lo è anche oggi; non sappiamo quanto durerà ancora “il tempo presente” ma da come sta andando il mondo, non sembra che la “fine dei tempi” sia molto lontana. E allora sarebbe bene affrettarsi...Ma attenzione, se prendiamo la decisione - fondamentale per la nostra vita

spirituale - di cercare e seguire il Signore, vediamo di farlo responsabilmente, ricordando le parole di Gesù: *“Nessuno che abbia messo mano all'aratro e poi si volga indietro, è adatto per il regno di Dio”* (Luca 9,62).

Ringraziando il Signore, quattro persone hanno da poco testimoniato di aver afferrato questa promessa e una quinta persona lo farà a Settembre. Sarebbe bellissimo se qualcun' altro decidesse di tenerle compagnia. *“Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore (stanze nella Diodati)”* ha promesso Gesù (Giov.14,1); non lasciamo scappare questa occasione....

2) Poi ci sono le **promesse ai credenti**, cioè a coloro per i quali la prima promessa, quella dell'incontro con Dio, si è già adempiuta:

a) Il desiderio di Dio di avere comunione con noi: Dio dice al suo popolo *“In qualunque luogo farò ricordare il mio nome, io verrò da te e ti benedirò”* (Esodo 20,24) e Gesù dice alla chiesa di Laodicea *“Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me”* (Apoc. 3,20). Questa promessa è, per così dire, ambivalente: nel contesto è rivolta ad una chiesa, quindi a dei credenti - sia pure poco ferventi - con i quali il Signore vuole ristabilire la comunione, ma è certamente valida anche per chi credente non lo è ancora. Gesù invita ad aprire la porta del cuore per accoglierlo e promette di stabilire un rapporto intimo quale è quello che si realizza tra persone che cenano insieme. Non lasciamo cadere questa preziosa promessa!

b) Perdono: *“Se il mio popolo sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati, e guarirò il suo paese”* (2 Cronache 7,14); *“io perdonerò la loro iniquità, non mi ricorderò del loro peccato”* (Ger. 31,34).

c) Salvezza: Isaia 43, 1-4. Il passo inizia con *“così parla il Signore, il tuo Creatore, o Giacobbe”* e si potrebbe quindi pensare che non ci riguardi, essendo rivolto ad Israele, ma così non è; tutte le preziose promesse contenute in questo passo e anche le premesse hanno il loro riscontro nel Nuovo Testamento.

Le premesse

Ti ho riscattato: Gesù ha confermato che *“Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti”* (Matteo 20,28)

Ti ho chiamato per nome: Anche noi, che Ebrei non siamo, siamo stati chiamati per nome. Gesù ha infatti dichiarato: *“Io sono il buon pastore...le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le proprie pecore per nome..”* (Giov. 10,11 e 3)

Tu sei mio: È scritto che *“A tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome”* (Giov. 1,12)

Le promesse.

Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te: mentre in altre parti della Bibbia l'acqua che disseta e che porta refrigerio è simbolo di benedizione e di vita, in questo contesto “le acque” hanno una connotazione negativa perché ci parlano della morte. Ma la promessa è che non dobbiamo temerla perché, se gli apparteniamo, il Signore non ci abbandona ma è al nostro fianco: Gesù ha vinto la morte!

Quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno: non siamo esentati dalle prove, ma la promessa è che non saremo sopraffatti. Nella parabola delle due case Gesù afferma che, se la nostra casa è fondata sulla roccia della sua parola, resisterà alla violenza dei torrenti; e quando parla ai suoi delle future persecuzioni, promette che darà loro “*una parola e una sapienza alle quali tutti gli avversari non potranno opporsi né contraddire*” (Luca 21,15) “*perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento stesso quello che dovrete dire*” (Luca 12,12)

Quando camminerai nel fuoco non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà. Il fuoco è simbolo di giudizio, ma Gesù ha promesso: “*In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia voce e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita*” (Giov. 5,24). È consolante, almeno per me, quanto scrive Paolo ai Corinzi: anche se, come credenti, avremo costruito la nostra casa spirituale sul fondamento di Cristo ma con materiali scadenti (legno, fieno, paglia anziché oro, argento, pietre preziose) pur passando attraverso il fuoco del giudizio saremo salvi, sia pure con poco onore.... (I Cor. 3,12-15)

Perché io sono il Signore, il tuo Dio...tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo: questa la motivazione delle promesse a Israele. Ad essa fa riscontro l'affermazione di Gesù a Nicodemo: “*Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna*” (Giov 3,16)

In quel “*chiunque*” c'è la conferma, se mai ce ne fosse bisogno, che le promesse di Dio hanno valore universale, non sono confinate al popolo eletto (fatta eccezione per quelle specifiche che riguardano la sua restaurazione) ma sono valide anche per noi “gentili”.

d) Esaudimento delle preghiere: “*Voi mi invocherete, verrete a pregarmi e io vi esaudirò*” (Geremia 29,12). “*In verità, in verità vi dico che qualsiasi cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà*” (Giov. 16,23).

e) Consolazione: “*Come un pastore, egli pascerà il suo gregge: raccoglierà gli agnelli in braccio, li porterà sul petto, condurrà le pecore che allattano.*” (Isaia 40,11). “*Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo*” (Matteo 11,28)

3) Infine ci sono le **promesse di Gesù** che, ovviamente, troviamo solo nel Nuovo Testamento:

- **Il suo ritorno:** “*Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso*

di me, affinché dove sono io, siate anche voi..” (Giov.14,3)

- **Lo Spirito Santo:** *“Il Consolatore, lo Spirito Santo , che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto”* (Giov. 14,26)

- **La Potenza per testimoniare:** *“Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e la Samaria, fino ai confini della terra”* (Atti 1,8)

- **La risurrezione e la vita eterna:** *“Questa è la volontà del Padre mio: che chiunque contempla il Figlio e crede in lui, abbia vita eterna ; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno”* (Giov. 6,40) e ancora *“Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono; e io do loro la vita eterna e non periranno mai e nessuno le rapirà dalla mia mano”* (Giov. 10,27-28)

“Non una delle buone promesse fatte dal Signore è rimasta inadempita” I Re 8,56

È proprio vero?

Se l'adempimento di certe promesse tarda, è perché i tempi di Dio non sono i nostri e Lui ha le sue buone ragioni (2 Pietro 3,8-9), oppure può essere che ci sono delle condizioni che noi non abbiamo rispettato. Molte delle promesse di Dio sono infatti soggette a delle condizioni: se voi fate questo.. io farò quest'altro, dice il Signore. L'adempimento della promessa da parte del Signore presuppone un adempimento da parte nostra. Ma quante volte noi non facciamo la nostra parte, e poi ci lamentiamo perché il Signore non fa la sua? Quante volte ci comportiamo come se tutto ci fosse dovuto? O come se Dio fosse un Juke- box in cui mettiamo la monetina perché esca la canzone che ci piace?

Pensiamo alla promessa di esaudimento delle preghiere: siamo sicuri che il Signore sia d'accordo con le nostre richieste? Non sarà che qualche volta siamo mossi da egoismo e presunzione? Giacomo, con il suo stile sferzante, scrive: *“Domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri”* (Giacomo 4,3). Non fa certo piacere sentirsi sbattere in faccia queste accuse, ma siamo sicuri che non ci sia del vero?

Innanzitutto convinciamoci che Dio non è un distributore automatico di esaudimenti, né la frase *“nel nome di Gesù”* è la formuletta magica, l’*“apriti Sesamo”*, che fa scaturire le benedizioni di Dio. La promessa di ascolto e dell'esaudimento delle nostre preghiere da parte del Signore è soggetta a delle **condizioni**. La Parola ci insegna che occorrono, da parte nostra:

- **Umiltà:** *“Se il mio popolo.... si umilia, prega, cerca la mia faccia... io lo esaudirò dal cielo”* (2 Cronache 7/14). Ci è richiesto di realizzare la propria povertà spirituale e quindi il bisogno dell'aiuto e della misericordia di Dio.
- **Sincerità:** *“Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore”* (Geremia 29/13). Dobbiamo chiedere con *“tutto il cuore”* cioè con la piena

convinzione di avere effettivamente quel bisogno.

- **Fede** = certezza di cose che si sperano (Ebrei 11/1). “*..tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute e voi le otterrete*” (Marco 11/24); “*...chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare....ma chieda con fede, senza dubitare*” (Giacomo 1/5-6). ; se non c'è la fede, la nostra speranza di essere ascoltati e di essere esauditi è una speranza vana.

Cantiamo spesso un cantico che recita “per fede afferro le tue promesse...” Chiediamo al Signore di aiutarci ad appropriarci davvero delle sue promesse e di darci il discernimento perché possiamo capire cosa lui si aspetta da noi.

Chiesa Cristiana Evangelica Via Morin – a cura di Piero Coscia

Domenica 28 Giugno 2015